



Cedegolo Si sdraia lungo la Statale 42

CEDEGOLO Si è sdraiato nel bel mezzo della Statale 42 che attraversa l'intera Valcamonica. In pieno giorno. Anzi, nel bel mezzo della domenica pomeriggio, suscitando un comprensibile allarme.

Attimi di paura, insomma, quelli vissuti a Cedegolo, dove residenti della zona e automobilisti di passaggio si

sono trovati a fare i conti con il 40enne camuno che, complice qualche bicchiere di troppo, ha dato vita all'insolita trovata nel cuore di via Nazionale, come si chiama all'interno dell'abitato la Statale del Tonale.

L'allarme lanciato, vista la pericolosità di quel comportamento, ha fatto accorrere sul posto un nutrito dispo-

sitivo di uomini e mezzi della macchina di soccorso: Carabinieri, Polizia Stradale e ambulanza inviata dal 118. Ma l'intervento ha preso una piega diversa quando la pattuglia dell'Arma, giunta per prima, ha riconosciuto il 40enne per un soggetto non nuovo a simili trovate sulla scorta dell'ebbrezza da alcolici.

Mondini il re della «Grande Corsa»

Successo per la prima edizione della manifestazione di 155 chilometri e settemila metri di dislivello. Il vincitore, sci ai piedi, è stato sotto le 30 ore

TERRITORI MONTANI Bocciato il patentino regionale della raccolta funghi

MILANO Respinto decisamente al mittente. Dopo gli annunci dell'estate scorsa e lo scetticismo raccolto nei territori montani, il patentino regionale per la raccolta dei funghi in Lombardia parrebbe destinato, più che a entrare in vigore, a sparire dalla circolazione. Nei giorni scorsi la commissione Agricoltura del Pirellone ha deciso, in modo univoco, di dare parere negativo sulle modalità di rilascio del tesserino approvate in Consiglio, mettendo una severa ipotesi sulla prosecuzione dell'iter. I consiglieri regionali di tutte le forze politiche hanno proposto di istituire un tavolo di lavoro per riformulare la proposta e riportare la legge com'era in origine. Il tesserino unico mirava a rendere omogenee le regole della raccolta funghi, finora lasciate in mano ai singoli territori, ma è stato visto più come il tentativo di espugnare risorse locali. Per questo si sono alzate le barricate e ora arriva un punto a favore degli oppositori: «La maggioranza ha condiviso con noi il giudizio negativo sulla legge - commenta il consigliere regionale camuno del Pd Corrado Tomasi -. Ora al più presto ripristiniamo il vecchio testo di legge, se possibile migliorandolo, in modo da mettere in condizione le autonomie locali di poter decidere sulla raccolta funghi».

PONTE DI LEGNO Sui percorsi de «La Grande Corsa Bianca» tutto è tornato alla normalità. Il silenzio regna ora sulla montagna e la neve sta coprendo le tracce degli atleti che per tre giorni hanno sfidato il freddo e la solitudine.

Si è infatti conclusa sabato sera l'avventura della corsa unica nel suo genere in Italia. Un trail in semi-autosufficienza di 155 km e 7mila metri di dislivello, un percorso ad anello tra Alta Val Camonica, Alta Valtellina e Val di Sole. Dopo l'interruzione, l'anno scorso, dell'edizione zero per l'elevato pericolo valanghe, questa volta tutto è filato liscio. Una gara dura e selettiva da compiere a piedi, con gli sci o a bordo delle FatBike, che ha portato gli atleti a confrontarsi con se stessi, ma anche con la natura selvaggia, soprattutto durante le ore notturne.

Il tracciato, studiato per portare i concorrenti a visitare i posti più belli dell'Alta Valle, si snodava tra boschi, pascoli e mulattiere. Dei trentanove concorrenti schierati alla partenza, giovedì 12, sono stati diciotto a tagliare il traguardo, posizionato al Palazzetto dello sport di Ponte di Legno.

La prima edizione è stata caratterizzata da sole, temperature non troppo rigide e da una bella nevicata che ha accompagnato gli atleti lungo gli ultimi chilometri di gara. A trionfare non poteva essere che il padrone di casa Valerio Mondini, che con gli sci ai piedi ha dominato tutta la gara, concludendo la sua prestazione dopo 29 ore e 20 minuti. Il secondo posto se l'è aggiudicato Nicola Bassi a piedi con il tempo incredibile di 30 ore e 38 minuti. Leonardo Zubani invece, sci ai piedi ha concluso la prova dopo 31 ore e 45 minuti.

Incredibile anche la prestazione in campo femminile, categoria che ha visto la fortissima scialpinista Marta Poretti finire la propria corsa dopo 36 ore e 5 minuti. L'unica biker donna, la campionessa dell'Iditarod, Ausilia Vistarini, si è purtroppo dovuta ritirare in Val Grande nel tardo pomeriggio di venerdì.

All'arrivo i concorrenti erano sì stremati dalla fatica, ma sui loro volti si leggeva chiaramente la soddisfazione per aver portato a termine una sfida così impegnativa e la felicità per aver preso parte ad una magica avventura e ad un viaggio che si porteranno nel cuore per sempre. Insomma, si può parlare senza dubbio di successo per la prima edizione della manifestazione.

Laura Zampatti



Spettacolo

■ Due belle immagini della prima edizione della «Grande Corsa Bianca», che poteva essere affrontata sugli sci, a piedi o a bordo della FatBike. La vittoria è andata a Valerio Mondini



CERVENO

Sei incontri con la cultura e l'autore

CERVENO A Cerveno, la cultura autunnale è indicata col motto «Cadono i fogli», un po' come fanno le foglie in quella stagione; ora che si avvicina la primavera, i fogli iniziano a rifiorire. La biblioteca e il Comune propongono un nuovo ciclo di incontri con l'autore, per gustarsi la scoperta delle produzioni letterarie e artistiche valligiane insieme ad alcune nazionali. Sei gli appuntamenti, sempre al giovedì sera alle 20.30, ai quali è necessario iscriversi mandando un sms al numero

329-6344751. Si comincia il 19 febbraio con la proiezione del film «Uomini contro» di Francesco Rosi e si continua all'insegna della natura col volume «L'esplorazione del gruppo dell'Adamello» di Enzo Bona. Il 12 marzo sarà la volta di Luigi Marioli col suo «La stagione dei castrati», mentre il 16 aprile Paolo Fontana parlerà di «All'inferno non c'è solo il fuoco». Gli ultimi due eventi librari saranno il 23 aprile e il 14 maggio con Francesco Zeziola e «La storia di Andro».

moss

Parco dello Stelvio: crescono i timori, chiesto un nuovo incontro ai politici

ALTAVALLE I dieci Comuni lombardi del parco dello Stelvio - i camuni Ponte di Legno, Temù, Vezza, Vione e Incudine più i valtellinesi Valdidentro, Sondalo, Bormio, Valfurva e Valdisotto - sono «preoccupatissimi» per il futuro del parco nazionale dello Stelvio e condannano il comportamento della Regione, che ha firmato un accordo con le province di Trento e Bolzano senza coinvolgere chi possiede il 45% dell'area protetta.

Il sottosegretario Ugo Parolo non si è presentato venerdì all'incontro in Comunità montana a Bormio, convocato per avere informazioni su quanto sta accadendo. Il timore, ormai certezza, è che il parco venga smembrato in tre enti, pregiudicandone l'esistenza e le peculiarità che l'hanno portato a essere una delle più apprezzate aree naturalistiche in Europa. «Com'è possibile - dicono i primi cittadini - decidere il futuro di un'area protetta, e quindi le conseguenze economico sociali, senza ascoltare chi amministra i Comuni? Come si può pensare di fare il bene della montagna lombarda senza farsi carico delle esigenze di chi la abita?».

I sindaci, insieme alle Province di Brescia e Sondrio, alle Comunità montane e ad alcuni consiglieri regionali chiedono un nuovo incontro col sottosegretario entro il 25 febbraio, data in cui a Roma si firmerà l'accordo, per migliorare, se ancora possibile, la situazione.

Diverse le criticità evidenziate, a partire dal tema delle risorse, con la nuova intesa che indica in Trento e Bolzano i soggetti che copriranno le spese generali in precedenza a carico dello Stato e con la possibilità, temono i sindaci, che vengano utilizzati i fondi per i Comuni di confine. In questo caso, sarebbero soldi sottratti agli stessi Comuni per finanziare un'attività che tornerebbe a vantaggio anche delle due Autonome. Al Pirellone viene pure chiesto di chiarire come e quanto intende disporre per la gestione del parco (negli ultimi anni 200mila euro).

Tra le incognite c'è il destino dei 28 operai del parco e le modalità di partecipazione dei Municipi nel nuovo sistema, che potrebbero avere un solo rappresentante «sempre che non lo faccia a loro discapito la Regione».

Infine il tema dell'unitarietà dello Stelvio: «È indecifrabile - concludono i sindaci - come un parco nazionale così suddiviso possa essere ritenuto ancora tale e non una somma di tre parchi regionali se non addirittura provinciali».

moss



Uno degli striscioni affissi dai ragazzi

Denuncia e flash mob a Darfo dell'ex-Kag

Occupazione simbolica della «Darfo Trade Spa». Una manifestazione pacifica

DARFO I ragazzi dell'ex Kag sono tornati. E, stavolta, nel mirino finisce l'area dismessa della ex Banzato a Corna di Darfo che gli attivisti hanno definito «uno dei siti produttivi più inquinati d'Italia». Blitz dei militanti dell'assemblea «Neziolo4Occupata»: nel giorno della fiera di San Faustino, Darfo Boario Terme ha vissuto un curioso fuori programma con il flash-mob che, per tutta la giornata, ha messo in allerta forze dell'ordine. L'occupazione è scattata ieri

matina alle 9 quando una ventina di sostenitori del collettivo che si è costituito a Pisogne durante l'occupazione del centro sociale di via Neziolo, ha occupato gli uffici abbandonati della «Darfo Trade Spa», all'interno della ex acciaieria abbandonata che aspetta la bonifica. Una manifestazione pacifica, quella organizzata dai collettivi, che non ha creato nessun problema: dopo il pranzo popolare, il pomeriggio è stato animato da musica e da un reading teatrale che ha

ripercorso le tappe della vicenda legata alla fabbrica darfense e, nel tardo pomeriggio, gli occupanti hanno lasciato il sito senza alcuna costrizione. «La completa bonifica dei metalli pesanti quali zinco, cromo e nichel nel sottosuolo non è mai stata effettuata anche se il progetto di bonifica è operativo dal 2011», si legge nel volantino distribuito ai presenti. Il collettivo, ha poi ricordato anche l'occupazione del 17 gennaio scorso nella l'ex Ols a Pisogne tornando a punta-

re il dito contro gli scempi ambientali della Vallecamonica come le «23mila tonnellate di rifiuti tossici contaminati da fluoruri e cianuri partiti dall'Australia e giunti a Berzo Demo attraverso il business dello smaltimento dei rifiuti tossici». Prosegue anche la ricerca di una nuova sede per l'associazione: i militanti hanno confermato che proseguono gli incontri con gli amministratori camuni e dell'alto Sebino per trovare una soluzione al problema.

gabo